



## LA CHIESETTA DI SAN BERNARDO E SAN GRATO

### *IL RECUPERO DI CINQUE SECOLI DI MEMORIA*

**La prima indicazione di una località di Pianezza chiamata SAN BERNARDO compare nel Catasto Comunale redatto negli anni 1554-1560.** In questa regione diciassette proprietari registrano i loro terreni, coltivati intensamente a vite. Esistono anche proprietà dell'Ospedale di Sant' Antonio di Ranverso, di una Confraternita di Pianezza, di quella di Baratonia e delle monache di Brione. **L'esistenza della chiesetta è ricordata solo un secolo dopo, nel 1660,** nella Relazione della Visita Pastorale: una costruzione aperta sulla facciata, protetta da un rastello, cancello di legno a barre verticali; **lo stato fatiscente obbligò l'Arcivescovo ad interdire l'edificio al culto.**

L'indicazione di una regione che porta il nome di un santo rimanda ad una consuetudine molto antica, ed alla possibile esistenza di un antecedente edificio di culto, magari legato alla presenza di servi coltivatori dell'adiacente Cortassa, azienda agricola forse del Castello vescovile o di qualche monastero, su cui non siamo in alcun modo documentati.

**La costruzione della chiesetta, come si poteva desumere dalla tessitura muraria, dal sistema costruttivo e dalle dimensioni, deve essere collocata nella seconda metà del 1400,** in forme non dissimili dalla Cappella di San Sebastiano, della parte più antica della Madonna della Stella e di altre cappelle antiche del territorio circostante.

**Fu certamente restaurata, se cinquant'anni dopo,** nell'accordo che chiuse la lunga lite tra Comune e Parroco sull'unione delle due parrocchie, **si stabilì che nella cappella fosse celebrata la festa solenne di San Bernardo (15 giugno) e di San Grato (7 settembre).** I pilastri angolari, la facciata, la volta ed il porticato antistante, l'affresco della Madonna col Bambino e dei due Santi sopra l'altare furono gli interventi più notevoli, promossi dai due Rettori che ogni anno si eleggevano tra i proprietari delle vigne circostanti. **Alla chiesetta era diretta la processione delle rogazioni per invocare la prosperità delle campagne.**

**Nel 1841 venne riscontrato un nuovo degrado: in occasione dei conseguenti interventi di ripristino ed abbellimento, fu previsto l'inserimento di tre rilievi in terracotta, opera di Giovanni Calvetti, raffiguranti l'Annunciazione e la fuga in Egitto, posti al centro e sui lati dell'altare in sostituzione dell'affresco. Una iscrizione avrebbe ricordato il rimedio che debellò la crittogama che aveva devastato i vigneti dal 1850 al 1857.**

Si continuò a celebrare fino all'ultimo conflitto mondiale; poi l'abbandono accelerò la fine di una struttura troppe volte rabberciata. Scoperchiato il tetto, caddero la volta e la facciata ed i muri si ridussero a ruderi pericolanti.

**Constatata l'impossibilità di un recupero, gli Alpini si sono assunti l'onere di una ricostruzione che conservi la memoria dell'antico edificio. Ripulito il sito, il 25 marzo del 2000, nel giorno della Annunciazione a Maria, si sono gettate le fondazioni della nuova chiesetta.**

Ogni anno, la terza settimana di ottobre, si svolge qui la festa del Gruppo.

(G.Adorno)